

«Prego per andare in Terra Santa»

l'udienza

Il Papa ha confessato la sua speranza ai membri della «Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese orientali»

DA ROMA

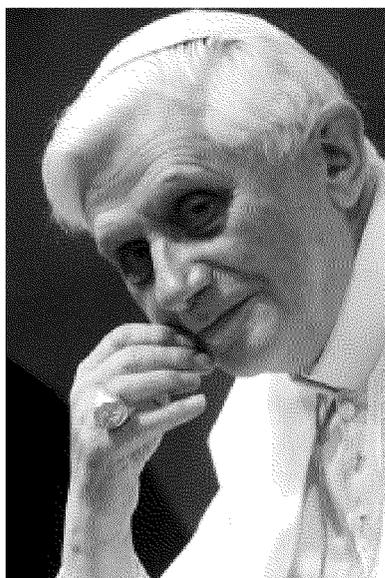
Un nuovo, pressante appello «ai responsabili delle Nazioni» affinché «siano offerte al Medio Oriente, e in particolare alla Terra di Gesù, al Libano e all'Iraq la sospirata pace e la stabilità sociale nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, compresa una reale libertà religiosa». L'ha rivolto ieri mattina il Papa, parlando in Vaticano ai partecipanti all'assemblea della Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese orientali (Roaco), ai quali ha confidato di pregare «ardentemente» per potersi recare in pellegrinaggio in Terra Santa. Nel discorso rivolto ai rappresentanti di questo particolare organismo, che ha tra i suoi compiti di organizzare sostegno ai cristiani del Medio e Vicino Oriente, Benedetto XVI

non ha mancato di accennare al grave problema dell'emorragia dei cristiani da quella terra, sottolineando come sia «la pace l'unica via per affrontare anche il grave problema dei profughi e dei rifugiati, e per fermare l'emigrazione, specialmente cristiana, che ferisce pesantemente le chiese orientali». I fedeli di tutto il mondo, ha affermato il Pontefice, devono anche a questo riguardo sostenere spiritualmente e materialmente le comunità cattoliche d'Oriente, perché siano incoraggiate, nonostante le gravi difficoltà in cui si trovano, a «vivere in pienezza il mistero dell'unica Chiesa di Cristo nella fedeltà alle proprie tradizioni spirituali». «Vi esorto, pertanto – sono state le parole del Papa – a rafforzare questo vincolo di carità perché, secondo l'ammonimento dell'Apостоfo delle genti, chi è nell'abbondanza supplisca a chi è nel bisogno e vi sia uguaglianza nella fraternità». Con «profondo dolore» Benedetto XVI ha poi ricordato l'omicidio dell'arcivescovo iracheno di Mosul dei Caldei, Paulos Faraj Rahho, «uomo della pace e del dialogo» che «come tanti cristiani iracheni ha preso su di sé la sua croce ed ha seguito il Signore. Con la sua testimonianza della verità, ha contribuito a portare la

giustizia al suo martoriato Paese e a tutto il mondo». È al contrario con «solievo» che il Pontefice ha sottolineato «i recenti sviluppi in Libano, che ha ritrovato la via del dialogo e della reciproca comprensione», auspicando che il Paese dei cedri «sappia rispondere con coraggio alla sua vocazione di essere per il Medio Oriente e per il mondo intero un segno della possibilità effettiva di una coesistenza pacifica e costruttiva tra gli uomini». E, ricordando che domenica prossima sarà beatificato a Beirut il padre cappuccino Jacques Ghazir Haddad, ha auspicato che «la sua testimonianza» a servizio dei malati e dei poveri «possa toccare oggi il cuore dei giovani cristiani libanesi, perché imparino, a loro volta, la bontà di una vita evangelica al servizio dei poveri e dei piccoli, in fedele testimonianza della fede cattolica nel mondo arabo». Benedetto XVI, che a nome dei presenti era stato salutato dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, ha concluso il proprio discorso esprimendo la propria «speciale gratitudine» a quanti si prendono a cuore la causa, «vitale per tutta la Chiesa», delle comunità cristiane in Terra Santa. «Condivido le loro prove – ha detto – e le loro speranze, e prego ardentemente di poterle visitare di persona, come prego altresì perché taluni segni di pace, che saluto con immensa fiducia, trovino presto compimento».

(S.M.)

Pace, stabilità, libertà religiosa per tutto il Medio Oriente
Solo così – ha affermato il Pontefice – sarà possibile fermare l'esodo dei profughi, in particolare cristiani



IN BASILICA

Roma, ora in una teca gli anelli della catena

Gli anelli della catena che – secondo la tradizione – imprigionarono san Paolo a Roma sono stati esposti in una teca sistemata vicino al sepolcro nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Lo ha deciso l'arciprete della Basilica, Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, in occasione dell'Anno Paolino. In precedenza le reliquie – insieme ad altre – erano conservate in una cappella della Basilica benedettina.

